



REGIONE
BASILICATA



COMUNE DI
MIGLIONICO



COMUNE DI
POMARICO



COMUNE DI
GROTTOLE



PROVINCIA DI
MATERA

PROGETTO DEFINITIVO

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

Rimodulazione del progetto con riduzione di potenza installata a 37,33 MWp + 20 MW di accumulo in adeguamento alle osservazioni di Terna prot. MASE n. 121789 del 25/07/2023 e di R.F.I prot. MASE n. 123279 del 27/07/2023

Titolo elaborato

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale

Codice elaborato

F0531BR03B

Scala

-

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Progettazione



F4 ingegneria srl

Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni Di Santo)



Gruppo di lavoro

ing. Giovanni DI SANTO
ing. Mauro MARELLA
ing. Marco LORUSSO
ing. Giuseppe MANZI
dott. for. Luigi ZUCCARO
arch. Gaia TELESCA
arch. Luciana TELESCA
ing. Beniamino D'ERCOLE
ing. Rosanna SANTARSIERO
ing. Simone LOTITO



Società certificata secondo le norme UNI-EN ISO 9001:2015 e UNI-EN ISO 14001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).

Consulenze specialistiche

Committente



Blusolar Miglionico 1st **BLUSOLAR MIGLIONICO 1 S.R.L.**
Via Caravaggio 125, 65125 Pescara (PE)

Amministratori

FABIO MARESCA

MAURIZIO MARESCA

Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
Agosto 2022	Prima emissione	PFZ	MMA	GDS
Luglio 2024	Integrazione nota Arpab prot. N. 4704/2024	PFZ	MMA	GDS

Sommario

Premessa	3
1.1 Obiettivi specifici	3
1.2 Identificazione delle azioni di progetto	5
1.3 Componenti/fattori da monitorare	6
1.3.1 Rumore	6
1.3.1.1 <i>Area di indagine</i>	6
1.3.1.2 <i>Parametri analitici descrittivi</i>	6
1.3.1.3 <i>Tecniche di campionamento e frequenza</i>	7
1.3.1.4 <i>Durata e frequenza</i>	7
1.3.1.5 <i>Cronoprogramma di dettaglio componente rumore</i>	8
1.3.1.5.1 Ante operam	8
1.3.1.5.2 Fase di cantiere	8
1.3.1.5.3 Fase di esercizio	9
1.3.2 Vegetazione (interventi di ripristino e compensazione ambientale)	9
1.3.3 Suolo e sottosuolo	11
1.3.3.1 <i>Tecniche di monitoraggio</i>	11
1.3.3.2 <i>Riferimenti normativi</i>	11
1.3.3.3 <i>Fasi del monitoraggio</i>	12
1.3.3.4 <i>Area di indagine, numeri di indagini e cronoprogramma</i>	13
1.3.3.5 <i>Parametri da monitorare</i>	15
1.3.4 Acqua	16
1.3.4.1 <i>Area di indagine, numeri di indagini e cronoprogramma</i>	16
1.3.4.2 <i>Parametri da monitorare</i>	16

Premessa

Di seguito è riportato il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto individuati nello Studio di Impatto Ambientale del Parco fotovoltaico nel comune di Grottole.

Il monitoraggio ambientale individua l'insieme delle attività e dei dati ambientali, antecedenti e successivi all'attuazione del progetto, necessari per tenere sotto controllo gli impatti ambientali significativi e negativi che possono verificarsi **durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'opera**.

In base al d.lgs. 104 del 16 giugno 2017, che modifica la parte seconda del d.lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente) al fine di attuare la Direttiva 2014/52/UE in materia di valutazione di impatto ambientale, la tipologia dei parametri da monitorare e la durata del monitoraggio sono proporzionati alla natura, all'ubicazione, alle dimensioni del progetto ed alla significatività dei suoi effetti sull'ambiente (Art. 14).

Le soluzioni previste per evitare, prevenire, ridurre o compensare gli impatti ambientali significativi e negativi del progetto e le disposizioni di monitoraggio devono spiegare in che misura e con quali modalità si intende intervenire al fine di eliminare o evitare gli effetti degli impatti medesimi.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) è un allegato dello SIA redatto sulla base della documentazione relativa al Progetto Definitivo, e si articola in:

- Analisi dei documenti di riferimento e definizione del quadro informativo esistente.
- Identificazione ed aggiornamento dei riferimenti normativi e bibliografici.
- Scelta delle componenti ambientali.
- Scelta delle aree critiche da monitorare.
- Definizione della struttura delle informazioni (contenuti e formato).
- Prima stesura del PMA.

Il presente elaborato viene rimesso a seguito della richiesta di integrazioni formulata da Arpab con nota prot. N. 4704/2024 del 20.03.2024.

1.1 Obiettivi specifici

In coerenza con quanto riportato nelle Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (d.lgs 152/2006 e s.m.i., d.lgs 163/2006 e s.m.i.)

- il PMA ha per oggetto la programmazione del monitoraggio delle componenti/fattori ambientali per i quali, in coerenza con quanto documentato nello SIA, sono stati individuati impatti ambientali significativi generati dall'attuazione dell'opera: il Proponente non è pertanto tenuto a programmare monitoraggi ambientali connessi a finalità diverse da quelle indicate ed a sostenere conseguentemente oneri ingiustificati e non attinenti agli obiettivi strettamente riferibili al monitoraggio degli impatti ambientali significativi relativi all'opera in progetto.
- il PMA deve essere commisurato alla significatività degli impatti ambientali previsti nello SIA (estensione dell'area geografica interessata e caratteristiche di sensibilità/criticità delle aree potenzialmente soggette ad impatti significativi; ordine di grandezza qualitativo e quantitativo, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, complessità degli impatti); conseguentemente, l'attività di MA da programmare dovrà essere adeguatamente

proporzionata in termini di estensione delle aree di indagine, numero dei punti di monitoraggio, numero e tipologia dei parametri, frequenza e durata dei campionamenti, ecc.;

- il PMA deve essere, ove possibile, coordinato o integrato con le reti e le attività di monitoraggio svolte dalle autorità istituzionalmente preposte al controllo della qualità dell'ambiente. Tale condizione garantisce che il MA effettuato dal proponente non duplichi o sostituisca attività svolte da altri soggetti competenti con finalità diverse dal monitoraggio degli impatti ambientali generati dall'opera in progetto; nel rispetto dei diversi ruoli e competenze, il proponente potrà disporre dei dati e delle informazioni, dati generalmente di lungo periodo, derivanti dalle reti e dalle attività di monitoraggio ambientale, svolte in base alle diverse competenze istituzionali da altri soggetti (ISPRA, ARPA/APPA, Regioni, Province, ASL, ecc.) per supportare efficacemente le specifiche finalità del MA degli impatti ambientali generati dall'opera;
- il PMA rappresenta uno strumento tecnico-operativo di programmazione delle attività di monitoraggio ambientale che discendono da dati, analisi e valutazioni già contenute nel Progetto e nello SIA: pertanto i suoi contenuti devono essere efficaci, chiari e sintetici e non dovranno essere duplicati, ovvero dovranno essere ridotte al minimo, le descrizioni di aspetti a carattere generale non strettamente riferibili alle specifiche finalità operative del PMA.

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale**1.2 Identificazione delle azioni di progetto**

Significance	Layout definitivo
Molto alta	
Alta	- 05.3 - Esercizio - Emissioni di gas serra
Moderata	- 04.4 - Esercizio - Consumo di risorsa idrica ed alterazione della qualità delle acque
Bassa	- 01.2 - Cantiere - Impatto sull'occupazione - 01.4 - Esercizio - Impatto sull'occupazione
Nessun impatto	
Bassa	- 01.1 - Cantiere - Disturbo alla viabilità - 01.3 - Cantiere - Effetti sulla salute pubblica - 02.1 - Cantiere - Sottrazione di habitat per occupazione di suolo - 02.2 - Cantiere - Alterazione di habitat - 02.3 - Cantiere - Disturbo alla fauna - 02.4 - Cantiere - Incidenza sulle aree Rete Natura 2000 limitrofe e sulle relative interconnessioni - 02.5 - Esercizio - Sottrazione di habitat per occupazione di suolo - 02.6 - Esercizio - Disturbo alla fauna - 03.1 - Cantiere - Alterazione della qualità dei suoli - 03.2 - Cantiere - Rischio di instabilità dei profili - 03.3 - Cantiere - Limitazione/Perdita d'uso del suolo - 03.4 - Esercizio - Limitazione/Perdita d'uso del suolo e frammentazione - 04.1 - Cantiere - Alterazione qualità acque superficiali e sotterranee - 04.2 - Cantiere - Consumo di risorsa idrica - 04.3 - Esercizio - Modifica al drenaggio superficiale - 05.1 - Cantiere - Emissioni di polvere - 05.2 - Cantiere - Emissioni di gas serra da traffico veicolare - 06.1 - Cantiere - Alterazione strutturale e percettiva del paesaggio - 07.1 - Cantiere - Disturbo alla popolazione - 07.2 - Esercizio - Disturbo alla popolazione - 08.1 - Esercizio - Campi elettromagnetici Effetti sulla salute pubblica
Moderata	- 06.2 - Esercizio Alterazione strutturale e percettiva del paesaggio
Alta	
Molto alta	

Come è possibile osservare dalla matrice di identificazione delle magnitudo degli impatti in relazione a ciascuna azione di progetto, l'iniziativa genera delle pressioni nei confronti delle principali componenti ambientali che non superano il livello identificato come "basso".

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale

Solo la componente paesaggio, in fase di esercizio, viene valutata con una magnitudo d'impatto "media".

1.3 Componenti/fattori da monitorare

Al fine di verificare la correttezza delle analisi di impatto fatte nello studio di impatti ambientale, è stato previsto il monitoraggio delle seguenti componenti:

- Rumore;
- Vegetazione (interventi di ripristino e compensazione);
- Suolo e sottosuolo;
- Acque sotterranee.

1.3.1 Rumore

1.3.1.1 Area di indagine

Il monitoraggio dell'inquinamento acustico, inteso come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi (...)" (art.2 L. 447/1995), è finalizzata alla valutazione degli effetti/impatto sulla popolazione e su ecosistemi e/o singole specie.

L'area di indagine all'interno della quale verrà implementato il monitoraggio della componente "rumore" è definita dal layout di impianto e dei ricettori posti nelle sue immediate vicinanze.

Per quanto riguarda i punti di monitoraggio, ove possibile, previo accordo con il privato possessore dell'immobile, saranno posizionati in corrispondenza dei ricettori. In caso non sussista tale opportunità, il monitoraggio avverrà lungo la pubblica viabilità, in prossimità degli stessi.

1.3.1.2 Parametri analitici descrittivi

I parametri analitici descrittivi dello stato quali-quantitativo della componente "rumore" attraverso i quali controllare l'evoluzione nello spazio e nel tempo delle sue caratteristiche, la coerenza con le previsioni effettuate nello SIA (stima degli impatti ambientali) e l'efficacia delle misure di mitigazione adottate sono i seguenti:

Tabella 1: Parametri acquisiti/elaborati

Parametri	Dati acquisiti attraverso		
	Postazioni fisse	Postazioni mobili	Modelli previsionali
Informazioni generali			
Ubicazione/Planimetria	*	-	*
Funzionamento	*	-	n.a.
Periodo di misura/Periodo di riferimento	*	-	*
Parametri acustici			
L _{Aeq} immissione, diurno	*	-	*
L _{Aeq} immissione, notturno	*	-	*

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale

LAeq emissione ¹ , diurno	*	-	*
LAeq emissione, notturno	*	-	*
Livello differenziale diurno	*	-	*
Livello differenziale notturno	*	-	*
Fattori correttivi (KI, KT, KB)	*	-	*
Andamenti grafici	*	-	*
Parametri meteo			
Eventi meteorologici particolari	+	-	-
Situazione meteorologica	*	-	-

Legenda	
*	necessario
+	opportuno
-	indifferente
n.a.	non applicabile

- Leq ponderato in curva A sia nel periodo di riferimento diurno che notturno;
- Livelli percentili.

1.3.1.3 Tecniche di campionamento e frequenza

Il campionamento verrà effettuato attraverso il rilievo dei parametri sopra definiti in postazioni fisse (cfr. schede di sintesi) per un arco temporale minimo sufficiente a determinare i livelli di rumorosità diurno e notturno (minimo 24h) per ogni ricettore e condizione di funzionamento.

La strumentazione che verrà adottata per i rilievi acustici, soddisfa le specifiche di cui alla classe 1 delle norme IEC 60651/2000 - IEC 60804/2000. La catena di misura verrà controllata prima e dopo ogni ciclo di misura con calibratore di classe 1 secondo la Norma IEC 942:1988.

L'elenco degli strumenti che verranno utilizzati è il seguente.

Strumento	Tipo	Matricola
Fonometro Integratore 01dB	FUSION	12536
Filtri 1/1 e 1/3 ottave 01dB	FILTRO	12536
Calibratore Acustico 01dB	CAL21	92225

Per l'elaborazione dei dati sono stati utilizzati i software dBTrait e Noise&Vibration Works (NWWin) conformi ai requisiti richiesti dal DM del 16.03.1998.

1.3.1.4 Durata e frequenza

La caratterizzazione del clima acustico avverrà per tutta la vita utile dell'opera, al fine di verificare eventuali alterazioni e avere un confronto diretto tra misure in progetto e in esercizio.

Il monitoraggio sarà sviluppato come di seguito descritto.

¹ Nel caso il Comune abbia provveduto alla zonizzazione acustica del territorio.

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale

1.3.1.5 Cronoprogramma di dettaglio componente rumore

1.3.1.5.1 Ante operam

In aggiunta ai campionamenti effettuati in fase di progetto, si prevede un monitoraggio della componente rumore funzionale alla predisposizione dello Studio Previsionale Acustico e di durata utile a garantire una corretta caratterizzazione del rumore (minimo 24h). Quindi, nel periodo compreso tra il rilascio dell'autorizzazione unica e l'inizio dei lavori, e comunque per un periodo massimo di un anno, i campionamenti verranno effettuati con frequenza bimestrale nei punti precedentemente individuati.

Le modalità di campionamento sopra indicate saranno svolte facendo riferimento a "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)".

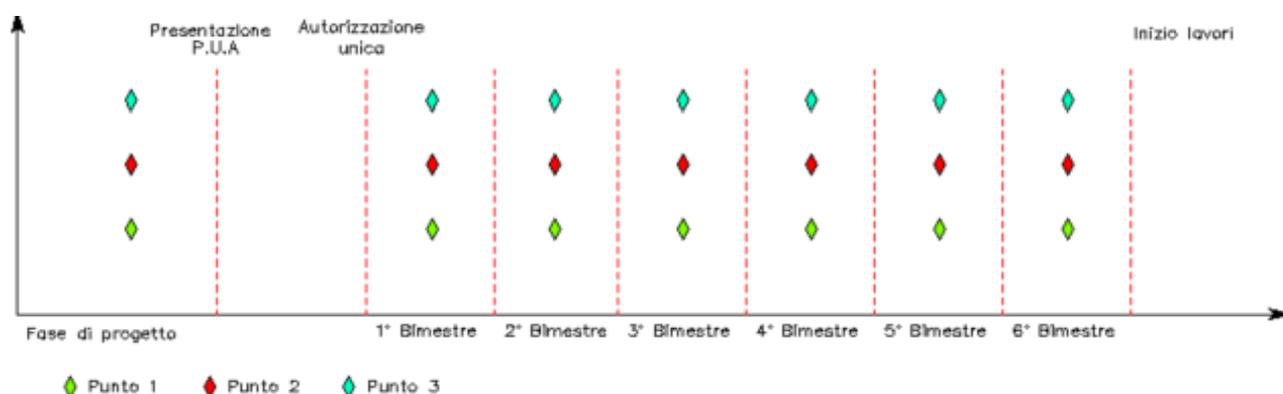


Figura 1 - Cronoprogramma delle attività di monitoraggio del rumore in fase ante operam

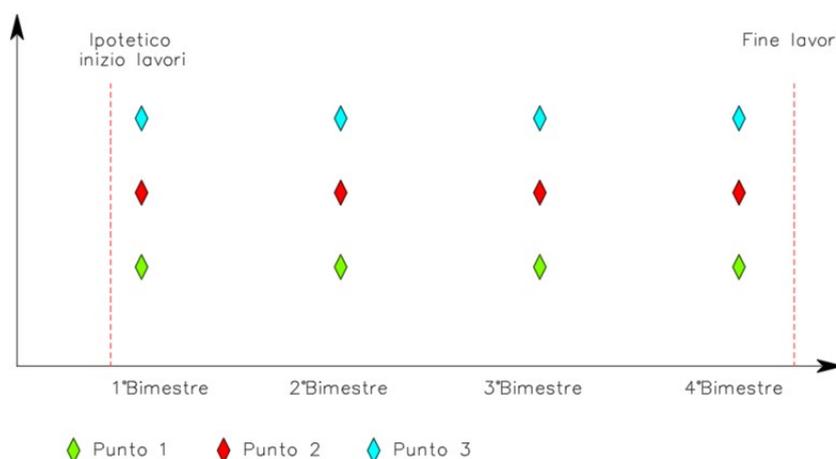


Figura 2 - Cronoprogramma delle attività di monitoraggio del rumore in fase di cantiere

1.3.1.5.2 Fase di cantiere

In fase di cantiere si prevede un monitoraggio della componente rumore con frequenza bimestrale in corrispondenza dei 3 punti appositamente individuati e di durata utile a garantire una corretta caratterizzazione del rumore (minimo 24h).

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale

Le modalità di campionamento sopra indicate saranno svolte facendo riferimento a **“Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)”**.

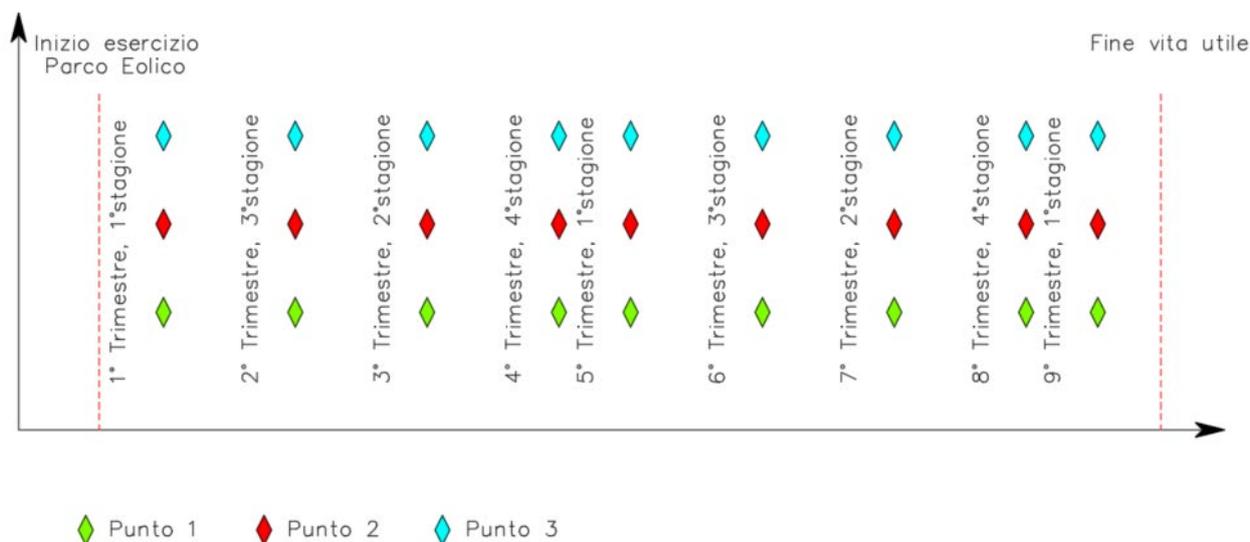


Figura 3 - Cronoprogramma delle attività di monitoraggio del rumore in fase di cantiere

1.3.1.5.3 Fase di esercizio

In fase di esercizio si prevede un monitoraggio della componente rumore con frequenza triennale, durante tutta la vita utile dell'impianto stimata in 20 anni, alternando le stagioni nelle quali verranno effettuate le misurazioni e con una durata utile a garantire una corretta caratterizzazione del rumore (minimo 24h).

Le modalità di campionamento sopra indicate saranno svolte facendo riferimento a **“Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)”**.

1.3.2 Vegetazione (interventi di ripristino e compensazione ambientale)

Al fine di garantire il successo degli interventi di ripristino di compensazione ambientale, fondamentale ruolo sarà giocato dall'attuazione del monitoraggio. In particolare, per i ripristini la capacità di utilizzo delle aree e la loro funzionalità dovranno corrispondere alla situazione *ante-operam*. A tal fine verranno condotte indagini con cadenza semestrale a partire da un anno prima dell'inizio dei lavori.

Per prima cosa verranno effettuati rilievi della vegetazione insediata, al fine di valutare dei parametri vegetazionali connessi alla caratterizzazione della fitocenosi, al fine di ottenere la riuscita dell'intervento, ovvero:

- la copertura vegetale presente, valutata nell'area di insidenza della vegetazione inserita, proiettata al terreno;
- la presenza di specie esotiche e/o infestanti;
- la biodiversità della vegetazione insediata mediante elaborazione di indici di biodiversità (Pignatti S., 1985);

- la naturalità della vegetazione, ovvero analisi della serie di vegetazione che si susseguono dopo l'avvento di un fattore di disturbo.

In particolare è possibile stabilire la naturalità (o in modo complementare la ruderalità) della vegetazione presente in un'area oggetto di monitoraggio mediante:

- 1) **individuazione dello stadio obiettivo**, ovvero dello stadio della successione che costituisce l'obiettivo del ripristino. Se il fine del ripristino è, ad esempio, ottenere una foresta mesofila, la vegetazione obiettivo è quella dello stadio 'boschi'. Al contrario se l'obiettivo è rappresentato da una cenosi erbacea aperta, la vegetazione obiettivo coincide con lo stadio 'praterie seminaturali' e l'eventuale presenza di specie degli stadi 'arbusteti' e 'boschi' deve essere interpretata come negativa (ad es. specie favorite dall'assenza di gestione). Di conseguenza tale aspetto andrà valutato caso per caso a seconda della tipologia di intervento sottoposto a monitoraggio.
- 2) **quantificazione delle specie appartenenti a ciascuno stadio**. Sulla base dei rilievi realizzati per il monitoraggio, a ciascuna specie rilevata è possibile attribuire il proprio optimum fitosociologico, ovvero la cenosi in cui la specie si trova più frequentemente, indipendentemente che possa essere considerata specie caratteristica (in quanto esclusiva) o no (non esclusiva) di quella fitocenosi. Ciascun optimum può in seguito essere ricondotto gerarchicamente a una classe fitosociologica e, di conseguenza, ad uno stadio evolutivo. L'abbondanza delle specie che appartengono ad uno stadio piuttosto che ad un altro, avente a seconda dei casi significato negativo o positivo, può essere quantificata con due parametri, con significato complementare: (a) il numero di specie (parametro correlato al potenziale di presenza di un determinato gruppo di specie) e (b) la percentuale di copertura totale (Vacchiano et al. 2016).

Questa metodologia presenta una serie di vantaggi, tra cui principalmente la facilità di applicazione e la possibilità di personalizzare la valutazione dei risultati mediante la scelta dello stadio obiettivo. Tale metodologia è stata applicata per la valutazione della naturalità di cenosi in svariati contesti gestionali o per la valutazione dell'effetto di disturbi antropici e naturali (Meloni et al., 2019).

Al fine di monitorare il trend e le condizioni di specie o gruppi di specie vegetali, si utilizzeranno le seguenti metodologie:

- 1) **Il cronoprogramma delle attività** di rilevamento delle estensioni e delle formazioni vegetali sarà redatto in funzione della tipologia e delle caratteristiche di resistenza e resilienza. Per quanto riguarda la localizzazione delle aree, allo scopo di garantire una continuità con il programma di controllo della **componente suolo e sottosuolo**, saranno utilizzate le medesime aree di monitoraggio.
- 2) **Monitoraggio dello stato ed il trend delle formazioni d'interesse**. Una volta individuate le formazioni vegetali che rappresentano lo stadio obiettivo, il monitoraggio avverrà a seconda delle diverse fasi dell'opera. Durante la fase di cantiere, caratterizzata da tempi di lavorazione alquanto brevi, le azioni di monitoraggio saranno condotte con frequenze utili a identificare eventuali modificazioni, almeno semestrali. Durante la fase di esercizio, per i primi tre anni a partire dal termine dei lavori, le azioni di monitoraggio verranno condotte con cadenza annuale, dopodiché su base triennale. Con la stessa frequenza procederà anche al monitoraggio ed all'eventuale controllo delle specie aliene, ruderali ed infestanti, nonché delle variazioni areali fino al termine della vita utile.
- 3) **Stesura del protocollo di gestione delle specie** oggetto delle eventuali mitigazioni o compensazione. All'interno si individueranno le idonee tempistiche di monitoraggio, includendo inoltre la periodicità dell'innaffiatura delle piantumate e del controllo dell'attecchimento e

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale

sviluppo delle stesse nelle aree oggetto di intervento. Inoltre verranno identificate le modalità di monitoraggio della vegetazione situata a meno di sessanta metri dalle turbine.

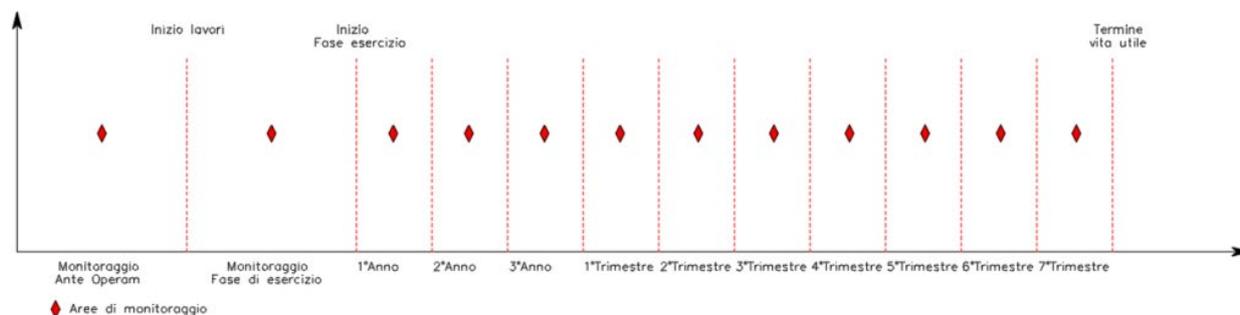


Figura 4 – Cronoprogramma attività di monitoraggio della vegetazione e in particolare dell'efficacia degli interventi di ripristino e compensazione

1.3.3 Suolo e sottosuolo

Il suolo viene definito come quello strato di terreno che si incontra nei primi due metri di scavo, esso presenta peculiarità fisico/chimiche che ne conferiscono funzioni: protettive, produttive e naturalistiche. Per quanto concerne il sottosuolo ci si riferisce a profondità superiori ai due metri.

1.3.3.1 Tecniche di monitoraggio

Un'indagine ambientale può essere realizzata tramite:

- Rilievi speditivi o trivellate, in grado di evidenziare caratteristiche peculiari del suolo; questa tipologia di analisi si conduce su un unico campione superficiale, tendenzialmente ponendo l'attenzione sullo strato superficiale non oltre i primi 40 cm;
- Profili pedologici, anche in questo caso si effettuano prelievi di campioni di suolo, da implementare con un campione a profondità superiori ai 2 metri per valutare le condizioni chimiche del sottosuolo. Nel caso in cui ci si riferisca a profili differenti, ma relativi allo stesso punto di monitoraggio, i campionamenti dovranno essere eseguiti alle medesime profondità;
- Analisi chimico-fisiche dei campioni di terreno;
- Ispezioni periodiche dei cantieri,
- Biomonitoraggio mediante conta delle api. Nel nostro caso saranno impiegate la conta di eventuali api morte all'imbocco degli alveari e l'analisi dei residui su di esse eventualmente presenti, al fine di verificare lo stato di salute della componente biodiversità nell'area oggetto di intervento.

1.3.3.2 Riferimenti normativi

L'articolazione del monitoraggio viene programmata in modo da consentire un adeguato controllo dei parametri in relazione ai limiti normativi vigenti sul territorio. Entrando nello specifico, a livello nazionale si fa riferimento a:

- D.Lgs. 3 aprile 2006 n° 152 Norme in materia ambientale

- D.M. 13 settembre 1999: “Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo” e successive modifiche (Decreto 25.03.2002), in accordo con le normative previste dalla Società Italiana della Scienza del Suolo.
- D.M. 5/2/1998 come modificato dal D.M. 05/04/2006 n° 186
- Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22
- D.M. 01 agosto 1997: “Metodi ufficiali di analisi fisica del suolo”.
- L. 253 del 7 agosto 1990: “Disposizioni integrative alla L. 18 maggio 1989 n° 183 recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”.
- L. 183 18 maggio 1989: “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”.

1.3.3.3 Fasi del monitoraggio

- **Ante Operam (AO)** nelle aree in cui si prevede un’interferenza di lunga durata, come nel caso delle aree di cantiere; contestualmente viene valutata l’idoneità per l’utilizzo agricolo. In questa fase si ricorre sia a trivellate che a profili; importante specificare che per ogni area dovrà essere prelevato almeno un campione. Per ogni punto individuato come soggetto a monitoraggio, contestualmente con il sopralluogo si verificheranno le seguenti condizioni:
 - Assenza di elementi che possano disturbare la misurazione, come ad esempio: viabilità locale, cave, discariche;
 - Assenza di interventi connessi alla realizzazione dell’opera e non previsti in fase di progettazione;
 - Consenso della proprietà a raggiungere i punti di rilievo;
 - Assenza di elementi che possano disturbare la misurazione, come ad esempio: viabilità locale, cave, discariche.
 - Assenza di interventi connessi alla realizzazione dell’opera e non previsti in fase di progettazione;
 - Consenso della proprietà a raggiungere i punti di rilievo.
 - Affinché i campioni prelevati siano validi è necessario prevedere un controllo di qualità mirato a garantire:
 - L'assenza di contaminazione derivante dall'ambiente circostante o dagli strumenti impiegati per il campionamento e prelievo;
 - L'assenza di perdite di sostanze inquinanti sulle pareti dei campionatori o dei contenitori;
 - La protezione del campione da contaminazione derivante da cessione dei contenitori;
 - Un'adeguata temperatura al momento del prelievo per evitare la dispersione delle sostanze volatili;
 - Un'adeguata temperatura di conservazione dei campioni;
 - L'assenza di alterazioni biologiche nel corso dell’immagazzinamento e della conservazione;
 - L'assenza in qualunque fase di modificazioni chimico-fisiche delle sostanze;
 - La pulizia degli strumenti e degli attrezzi usati per il campionamento, il prelievo, il trasporto e la conservazione.

- **Corso d'Opera (CO)**, da concretizzarsi con ispezioni periodiche finalizzate al controllo regolare:
 - Del rispetto delle delimitazioni delle aree in maniera conforme al progetto;
 - Dell'asporto a regola d'arte dello strato superficiale del terreno;
 - Del corretto stoccaggio temporaneo, in particolar modo degli strati fertili superficiali;
 - Dell'adeguato inerbimento dei cumuli da riutilizzare nei ripristini;
 - Dell'assenza di spandimento di oli o sostanze nocive sullo strato di terreno vegetale temporaneamente stoccato.
- **Post Operam (PO)** concentrate in campagne con cadenza annuale, sono mirate alla verifica del corretto ripristino delle condizioni Ante Operam nelle aree temporaneamente occupate dai cantieri. Qualora, invece, dovessero essere rilevati degli effetti negativi sul suolo, i dati ed i parametri acquisiti nel corso del monitoraggio potranno essere utilizzati per:
 - Accertare i danni arrecati;
 - Evitare ulteriori peggioramenti;
 - La progettazione del ripristino.

Nel caso in cui vi sia il superamento rispetto ai valori tabellati occorre procedere come segue:

- **Fase AO** = verificare se lo sfioramento sia dovuto a situazioni pregresse e/o temporanee, non è da escludere la bonifica dell'area contestualmente ad un'interruzione dei lavori.
- **Fase PO** = si fa un confronto con i dati della Fase AO per comprendere se l'anomalia derivi dalle operazioni di cantiere ed in un'ultima istanza eventualmente procedere con le operazioni di bonifica.

1.3.3.4 Area di indagine, numeri di indagini e cronoprogramma

Per un adeguato monitoraggio della qualità dei suoli si ritiene opportuno definire gli stessi punti di monitoraggio nelle tre fasi (AO, CO e PO). Perché tali punti siano accessibili anche dopo la realizzazione dell'impianto si ritiene idonea l'area di pertinenza delle cabine di campo. Nell'immagine seguente vengono rappresentate le aree nelle quali verranno condotti i monitoraggi.

La localizzazione pertanto è la medesima per le tre fasi, al fine di valutare l'eventuale variazione della qualità del suolo per effetto dell'impianto da realizzare.

I punti di monitoraggio sono stati scelti al fine di rappresentare un'area di sottocampo e distribuiti uniformemente su tutta l'area interessata dall'installazione dei pannelli.

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MW da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale

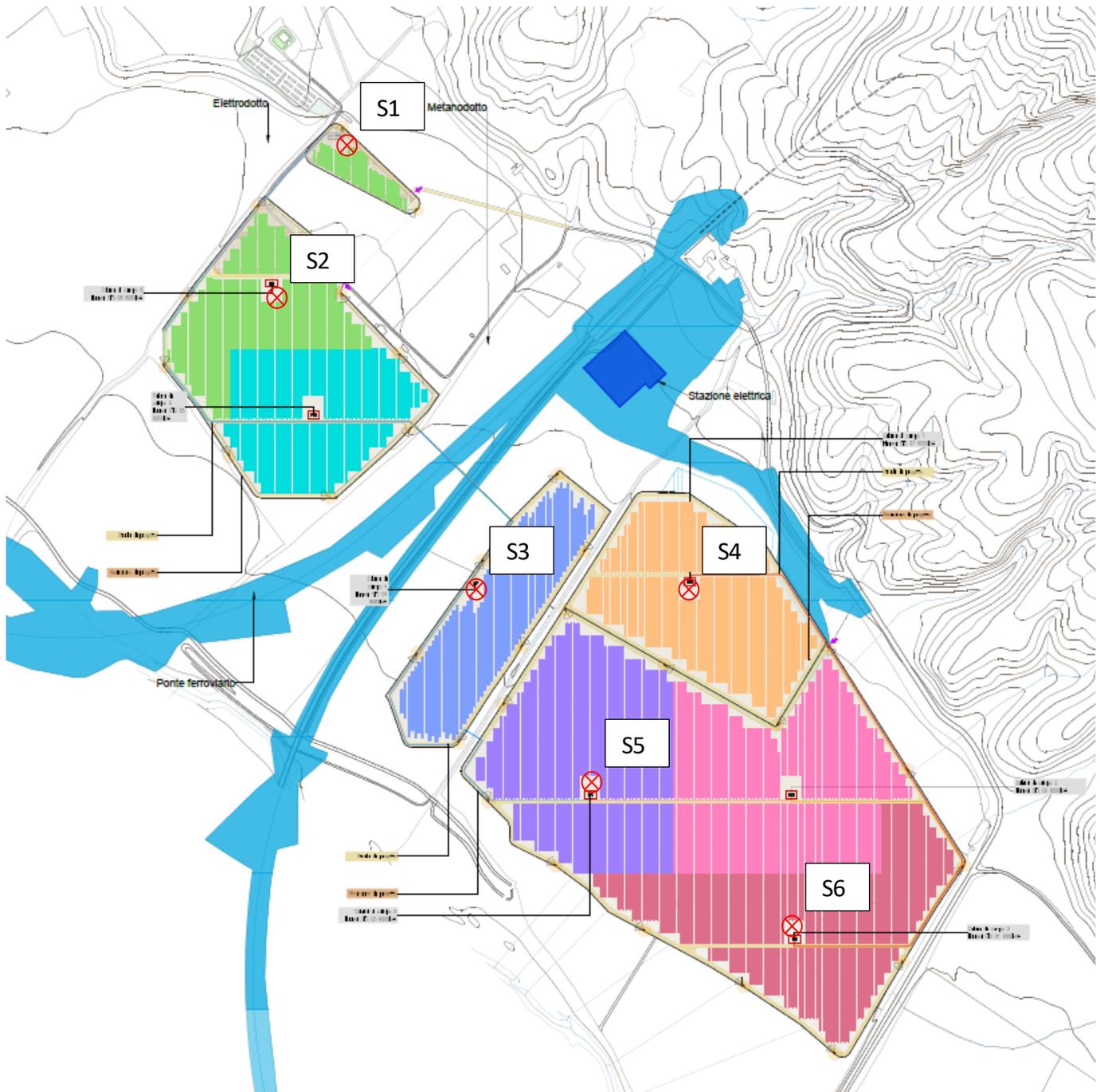


Figura 5: individuazione dell'area di indagine

Si propone di effettuare una campagna di monitoraggio nella **Fase AO** una tantum nei punti indicati in precedenza almeno sei mesi prima dell'inizio dei lavori.

Una seconda campagna, da realizzarsi sui medesimi punti viene prevista in **Fase CO** una tantum indicativamente a metà del periodo di realizzazione dei lavori.

Infine, è prevista una campagna di monitoraggio in **fase PO**, a valle dell'attuazione dei ripristini e dopo la messa in esercizio dell'impianto, con cadenza annuale per i tre anni successivi alla conclusione dei lavori e messa in esercizio dell'impianto.

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale

Si precisa che in corrispondenza dei punti individuati si prevede la realizzazione di piezometri, da utilizzare sia come strumento di monitoraggio del livello della falda che come punto di campionamento della stessa, come meglio specificato nei paragrafi seguenti; i campioni prelevati saranno un importante indicatore sullo stato di salute delle acque in tutte e tre le fasi di vita dell'opera.

1.3.3.5 Parametri da monitorare

I parametri che dovranno essere rilevati e monitorati prima e dopo l'allestimento delle aree di cantiere sono di tipo:

- Generale: esposizione, pendenza, uso del suolo, presenza di vegetazione;
- Fisico: caratteristiche degli orizzonti;
- Fisico-chimico: granulometria, ritenzione idrica;
- Chimico: pH, metalli pesanti, idrocarburi.

In particolare, le determinazioni analitiche chimiche e fisiche da eseguire sui campioni di suolo disturbati e la determinazione della densità apparente da eseguire su campioni di suoli indisturbati dovranno seguire i seguenti standard e titoli.

Tabella 2: Parametri da monitorare per la componente suolo e sottosuolo

N	Determinazione	Standard	Titolo
1	Preparazione del campione e determinazione dello scheletro	MACS	II.1
2	Determinazione dell'umidità residua	MACS	II.2
3	Determinazione della granulometria per setacciatura ad umido e sedimentazione. Le frazioni granulometriche devono essere espresse secondo la classificazione USDA, determinando tutte le cinque frazioni sabbiose e le due frazioni limose (limo grosso da 50 a 20 micron e limo fine da 20 a 2 micron)	MACS	II.5
4	Determinazione del grado di reazione (pH in acqua e in soluzione di CaCl ₂)	MACS	III.1
5	Determinazione della conducibilità elettrica sull' "estratto 1:2,5"	MACS	IV.1
6	Determinazione del calcare totale	MACS	V.1
7	Determinazione del calcare attivo	MACS	V.2
8	Determinazione del carbonio organico	MACS	VII.3
9	Determinazione dell'azoto totale	MACS	XIV.3
10	Determinazione del fosforo assimilabile	MACS	XV.3
11	Determinazione della capacità di scambio cationico con ammonio acetato	MACS	XIII.1
12	Determinazione della capacità di scambio cationico con bario cloruro	MACS	XIII.2
13	Determinazione delle basi di scambio (potassio, magnesio, calcio e sodio) con ammonio acetato	MACS	XIII.4
14	Determinazione delle basi di scambio (potassio, magnesio, calcio e sodio) con bario cloruro	MACS	XIII.5
15	Determinazione della massa volumica	MAFS	II.1

- MACS = "Metodi di Analisi Chimica del suolo" (MACS, 2000) del Ministero per le Politiche Agricole – Osservatorio Nazionale Pedologico, coordinatore Pietro Violante;
- MAFS = "Metodi di Analisi Fisica del Suolo" (MAFS, 1998) del Ministero per le Politiche Agricole – Osservatorio Nazionale Pedologico.

Le determinazioni dal numero 1 al numero 14 andranno eseguite sulla totalità dei campioni di suolo, tranne per le seguenti analisi alternative tra di loro o da realizzarsi previa verifica delle condizioni di seguito riportate:

- a. i metodi numero 11 e 13 (in alternativa ai metodi 12 e 14) vanno applicati:

- quando la reazione pH del suolo è \leq a 6,6
 - nei profili lisciviati qualora la parte superficiale del profilo presenti valori di reazione \leq a 6,6 il metodo va applicato all'intero profilo. Nel caso fossero presenti orizzonti contenenti carbonato di calcio quest'ultimo va calcolato come differenza tra la C.S.C. e le altre basi.
- b. Quando non incorrano le condizioni previste nel punto precedente 2b si applicano i metodi 12 e 14 in alternativa ai metodi 11 e 13.

1.3.4 Acqua

Si ritiene utile attrezzare a piezometro le sei perforazioni previste per il monitoraggio dei suoli nelle aree indicate in figura 5, onde confermare le valutazioni fatte all'interno degli elaborati specialistici e dello studio di impatto ambientale. **I piezometri saranno realizzati in accordo con il Manuale per le indagini ambientali nei siti contaminati: APAT Manuali e linee guida 43/2006.**

Le perforazioni saranno effettuate in coerenza con l'assetto litostratigrafico già descritto negli elaborati di progetto per monitorare quanto segue:

- L'eventuale presenza di acqua;
- Solo nel caso in cui vi sia presenza di acqua, prelievo e analisi dei campioni.

1.3.4.1 Area di indagine, numeri di indagini e cronoprogramma

Come detto in precedenza i 6 punti di monitoraggio del suolo riportati in figura 5 saranno successivamente attrezzati a piezometri con profondità da stabilire in fase di esecuzione degli stessi sulla base dell'andamento stratigrafico e comunque fino al raggiungimento del substrato argilloso impermeabile per almeno due metri di spessore. In questa fase non è possibile definire altrimenti la profondità dei piezometri, così come non si possono fare valutazioni circa la posizione degli stessi in assenza di dati sull'andamento della falda. La rete di piezometri previsti quindi si ritiene adeguata sia per numero che per posizione a coprire l'intera area di interesse.

Per quanto riguarda la frequenza e la durata delle attività di monitoraggio in corrispondenza dei piezometri, si può fare riferimento alle seguenti indicazioni:

- Per la **fase AO**, come indicato da Arpab, si propone il monitoraggio trimestrale (uno per stagione) di durata pari ad un anno per complessivi 4 campionamenti;
- Per la **fase CO** di cantiere, con cadenza mensile;
- Per la **fase PO**, con cadenza trimestrale, per i primi tre anni di funzionamento dell'impianto, per tener conto dell'andamento stagionale della circolazione idrica.

1.3.4.2 Parametri da monitorare

Per il prelievo dei campioni saranno seguite le metodiche ufficiali e personale di laboratorio specializzato. I parametri da investigare, come richiesto da Arpab con la nota prot. N. 4704/2024 del 20.03.2024, vengono uniformati e integrati con i parametri previsti dalla Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006. Le metodiche riportate sono indicative e possono variare in caso di modifica e aggiornamento delle stesse. A tal proposito si ritiene opportuno evidenziare che tali parametri sono attinenti a procedure di caratterizzazione con evidenza di attività industriali che possano aver contribuito alla contaminazione della falda. Nel caso di specie la realizzazione del progetto e il successivo esercizio potrebbe non essere correlabile con la presenza dei parametri indicati oltre i limiti normativi.

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale**Tabella 3: Parametri di monitoraggio e limiti di riferimento normativi**

Parametro	Metodica	U.M.	Limite	
			Normativo	Riferimento
Parametri fisici				
Conducibilità a 25 °C	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	µS/cm	-	-
Metalli				
Alluminio	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	200	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
Antimonio	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	5	
Arsenico	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	10	
Argento	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	10	
Berillio	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	4	
Boro	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	1000	
Cadmio	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	5	
Cromo totale	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	50	
Cromo (VI)	APAT CNR IRSA 3150 B2 MAN 29 2003	µg/l	5	
Ferro	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	200	
Mercurio	APAT CNR IRSA 3200 A MAN 29 2003	µg/l	1	
Nichel	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	20	
Piombo	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	10	
Rame	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	1000	
Selenio	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	10	
Manganese	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	50	
Zinco	APAT CNR IRSA 3010 A+3020 MAN 29 2003	µg/l	3000	
Composti inorganici				
Cianuri liberi	MANUALE UNICHIM 2251 2008	µg/l	50	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
Fluoruri	APAT CNR IRSA 4020 MAN 29 2003	µg/l	1500	
Nitriti	APAT CNR IRSA 4050 MAN 29 2003	µg/l	500	
Solfati	APAT CNR IRSA 4020 MAN 29 2003	mg/l	250	
Nitrati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	µg/l	50	"direttiva nitrati" (91/676/CEE) e direttiva «acque sotterranee» (2006/118/CE)
Ione ammonio	APAT CNR IRSA 3030 Man 29 2003	µg/l	500	Tabella 3 dell'allegato 1 parte B del d. lgs. 152/2006
Idrocarburi Policiclici Aromatici				
Benzo(a)antracene	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018;	µg/l	0,1	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
Crisene	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018;	µg/l	5	
Pirene	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018;	µg/l	50	
Indeno(1,2,3-c,d)pirene	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018;	µg/l	0,1	
Benzo(b)fluorantene	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018;	µg/l	0,1	
Benzo(k)fluorantene	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018;	µg/l	0,05	
Benzo(a)pirene	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018;	µg/l	0,01	
Dibenzo(a,h)antracene	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018;	µg/l	0,01	
Benzo(g,h,i)perilene	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018;	µg/l	0,01	
Composti Organici Aromatici				
Benzene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	1	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
Toluene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	15	
Etilbenzene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	50	
para-Xilene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	10	
Stirene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	25	

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 39,25 MWp da realizzare nel territorio comunale di Miglionico e Pomarico (MT) all'interno dell'area SIN VAL BASENTO, integrato con un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

A.13.b. Piano di monitoraggio ambientale

Parametro	Metodica	U.M.	Limite	
			Normativo	Riferimento
Alifatici alogenati cancerogeni				
Tribromometano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,3	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
1,2-Dibromoetano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,001	
Dibromoclorometano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,13	
Bromodichlorometano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,17	
Nitrobenzeni				
Nitrobenzene	EPA 3510C 2003 + EPA 8270E 2018	µg/l	3,5	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
1,2-Dinitrobenzene	EPA 3510C 2003 + EPA 8270E 2018	µg/l	15	
1,3-Dinitrobenzene	EPA 3510C 2003 + EPA 8270E 2018	µg/l	3,7	
Cloronitrobenzeni	EPA 3510C 2003 + EPA 8270E 2018	µg/l	0,5	
Clorobenzeni				
Monoclorobenzene	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	µg/l	40	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
1,2 Diclorobenzene	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	µg/l	270	
1,4 Diclorobenzene	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	µg/l	0,5	
1,2,4 Triclorobenzene	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	µg/l	190	
1,2,4,5 Tetraclorobenzene	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	µg/l	1,8	
Pentaclorobenzene	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	µg/l	5	
Esaclorobenzene	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	µg/l	0,01	
Alifatici clorurati cancerogeni				
Clorometano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	1,5	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
Triclorometano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,15	
Cloruro di vinile	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,5	
1,2-Dicloroetano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	3	
1,1-Dicloroetilene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,05	
Tricloroetilene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	1,5	
Tetracloroetilene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	1,1	
Esaclorobutadiene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,15	
Alifatici clorurati non cancerogeni				
1,1-Dicloroetano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	810	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
1,2-Dicloroetilene	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	60	
1,2-Dicloropropano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,15	
1,1,2-Tricloroetano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,2	
1,2,3-Tricloropropano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,001	
1,1,2,2-Tetracloroetano	EPA 5030C 2003, EPA 8260D 2018	µg/l	0,05	
Fenoli e clorofenoli				
2-Clorofenolo	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018	µg/l	180	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
2,4-Diclorofenolo	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018	µg/l	110	
2,4,6-Triclorofenolo	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018	µg/l	5	
Pentaclorofenolo	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018	µg/l	0,5	
Fitofarmaci				
Aldrin	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018	µg/l	0,03	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
Dieldrin	EPA 3510C 1996, EPA 8270E 2018	µg/l	0,03	
Altre sostanze				
Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003	µg/l	350	Tabella 2 dell'allegato 5, Parte IV del d. lgs. 152/2006
Acrilammide	Rapporti ISTISAN – Rif. EPA 8032A 1996	µg/l	0,1	